

Ca

ceramica per l'architettura



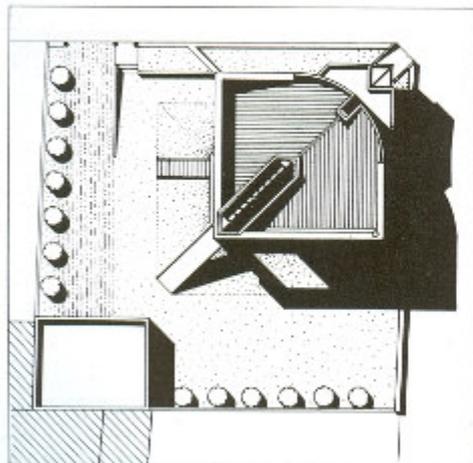
19

Gruppo Editoriale Faenza Editrice

Casa d'abitazione a Turbigo (MI)

Primo premio ANDIL «Opera Prima» 1992 - Progetto di Luigi Paolino Ingegnere.

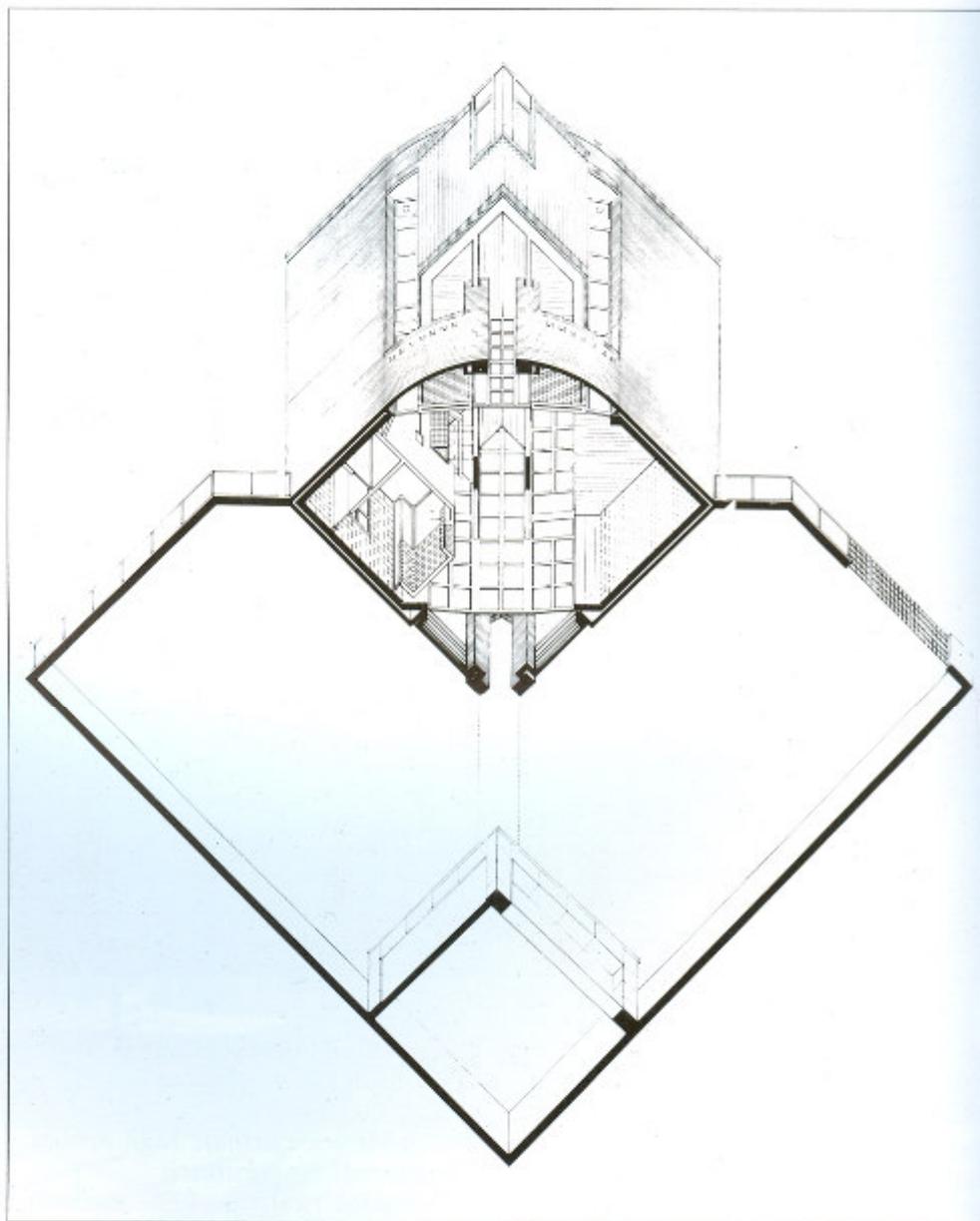
di Ildebrando Bondi



Continuando ad analizzare l'interessante panorama della progettazione architettonica contemporanea, è piacevole far notare i lavori dei giovani progettisti, sempre dominati da forti cariche espressive scaturite da inedite invenzioni compositive e tecnologiche.

In questa opera di Luigi Paolino derivata da un'appassionata ed elegante interpretazione plastica del modulo architettonico si legge tutta la carica di una tecnologia avanzata, definita attraverso una chiarezza progettuale unica, tesa a far dialogare materiali e tecniche costruttive moderne con forme architettoniche pure.

Si tratta di una casa unifamiliare realizzata a Turbigo, una cittadina immersa nel Parco Lombardo della Valle del Ticino a due passi dal fiume e a circa 30' di automobile da Milano.



Planimetria e vista assonometrica della casa.



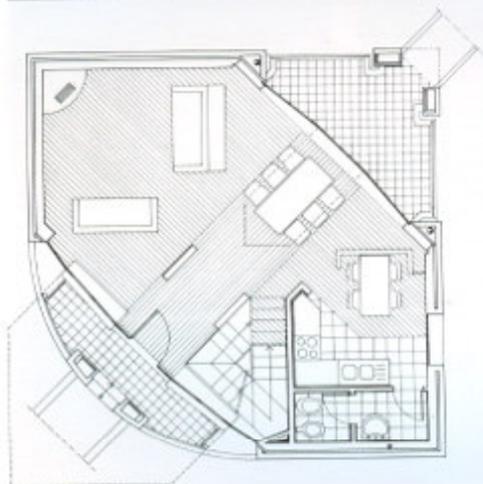
Il piccolo lotto di proprietà, a forma di quadrato pressoché regolare, risulta inserito in un contesto caratterizzato da immobili per lo più isolati, di tipo monobifamiliare, qua e là inframmezzato da case in linea prospicienti le vie, di epoche

costruttive differenti e linguaggi espressivi anche molto dissimili fra loro.

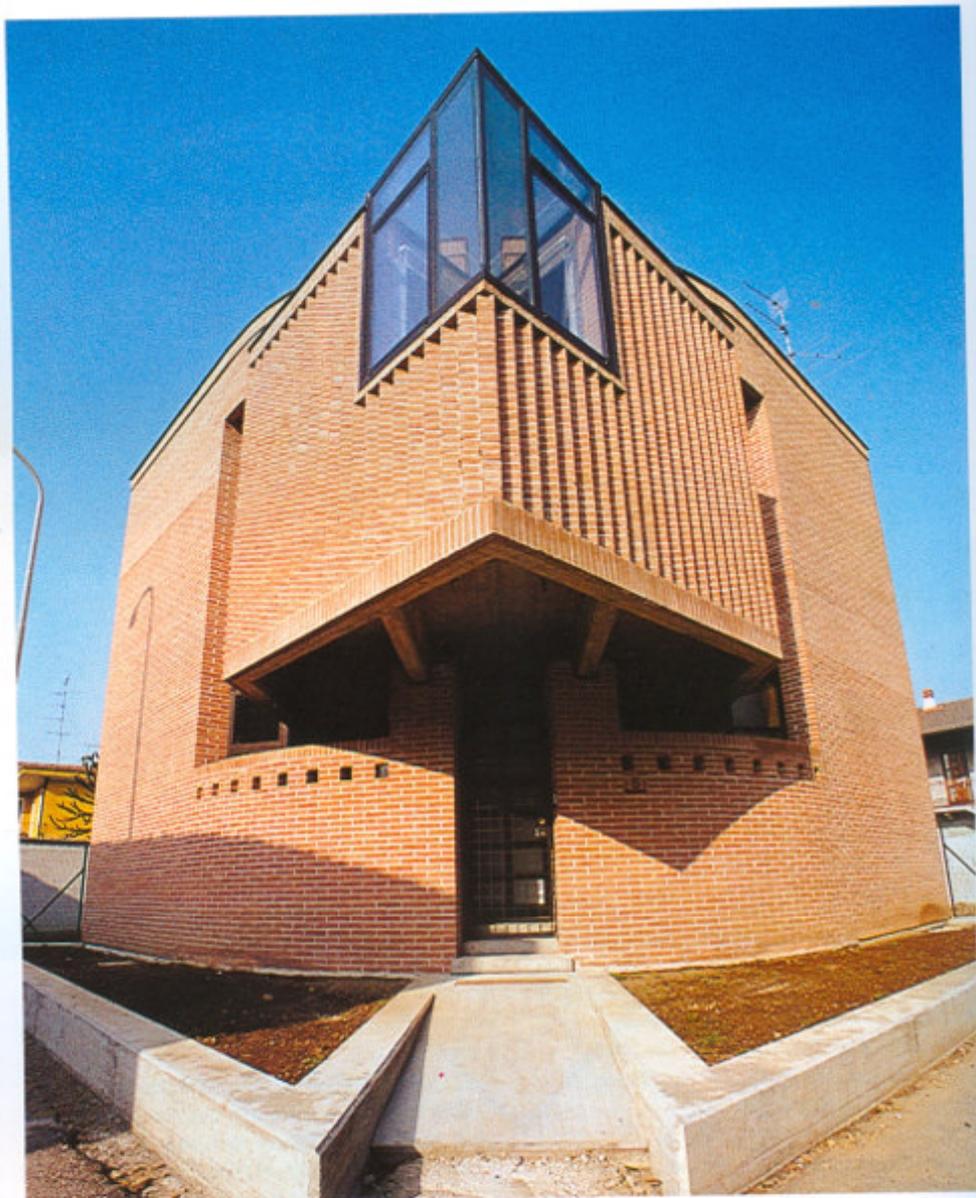
Dall'analisi del contesto è nata l'idea di dare vita ad un progetto che avesse valenze urbane ancor prima che architettoniche: la sensazione della necessità di

chiudere il comparto per dare continuità almeno logica e compositiva al tessuto dell'intorno senza rinunciare al desiderio dell'«oggetto» morfologicamente autonomo da preesistenze insignificanti, un segno di libertà formale strettamente correlata a

Vista notturna verso il prospetto principale.

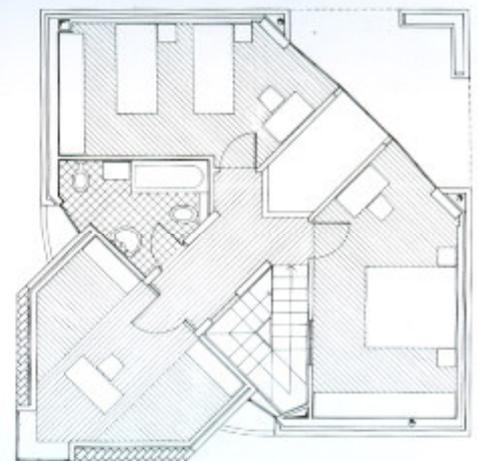
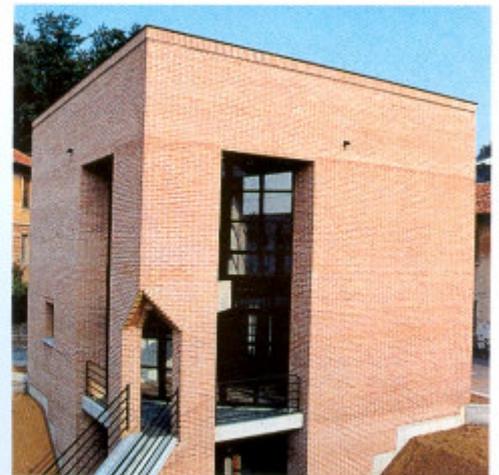


una concezione spazial-funzionale che si affida alla massima integrazione delle unità ambientali sia sul piano che nello spazio. Il progetto si fonda su alcune idee guida. La casa è piccola: risultava necessario amplificare gli spazi sia



La pianta dell'edificio a quota +0,67 m.

Il volume ottenuto possiede una notevole carica plastica.



con la costante percezione dell'esterno comunque racchiuso all'interno del volume della casa (in soggiorno, l'occhio spazia al di là della grande vetrata posteriore fino a percepire il paramento murario che limita la loggia e, anteriormente, la muratura curva

*Sopra: una vista suggestiva del prospetto ovest.
In basso a destra: pianta a quota 3,77 m.*

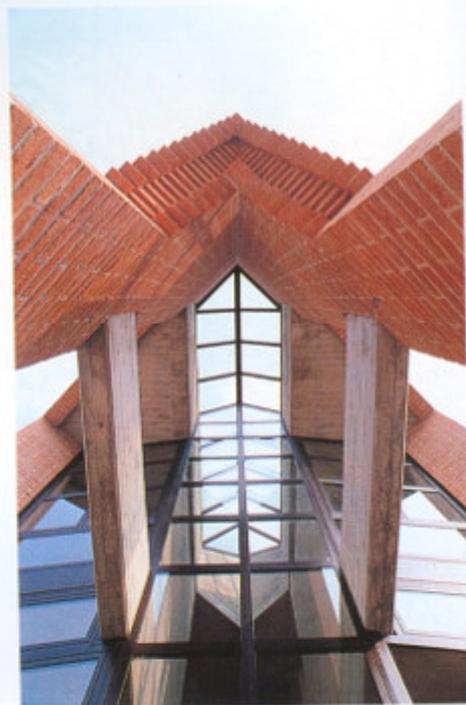
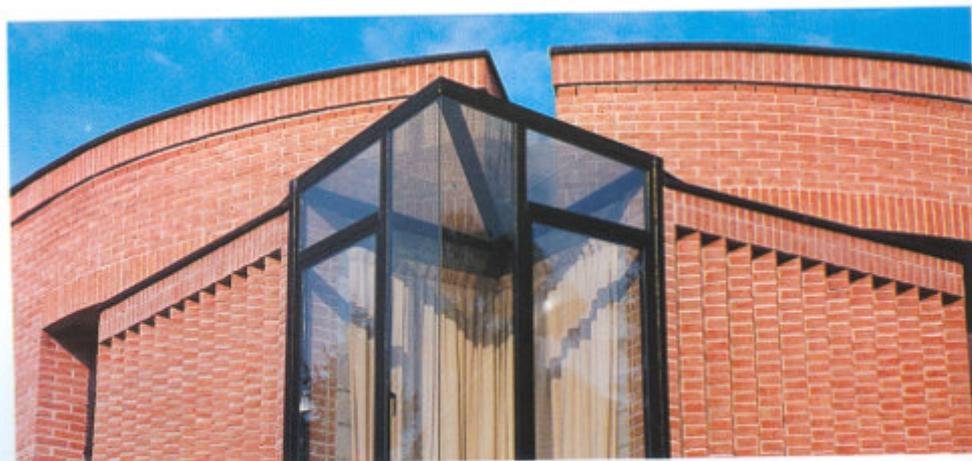
che definisce lo spazio di pre-ingresso), sia con scorci esterni rubati (salendo le scale, il verde del colle penetra all'interno attraverso la lunga vetrata, così come dalle camere da letto sono sempre visibili il castello e la chiesa), sia raddoppiando il volume abitabile centrale per farlo terminare con lo squarcio della copertura che lascia penetrare il cielo nelle stanze. La cantina vuole essere spazio completamente fruibile senza occlusioni verso l'esterno: era indispensabile illuminarla

direttamente attraverso la grande vetrata che guarda il terreno appositamente digradante. Il soggiorno si affaccia su un porticato protetto, ove è consentito godere della frescura nelle calde sere d'estate ed i muri avvolgono le unità ambientali interne e quelle esterne di diretta fruizione a guisa di protezione non solo fisica ma ideale.

Le parti trasparenti sono il più possibile concentrate in parti ben precise delle facciate, a significare un'interruzione voluta e decisiva delle campiture murarie.

I locali sono affacciati verso lo spazio privato: casa e giardino tendono a perdere soluzione di continuità per fondersi in un unico spazio di vita.

I materiali sono semplici, «elementari», legati alla tradizione costruttiva locale: il calcestruzzo faccia a vista per pilastri e solai, i blocchi portanti di calcestruzzo



Le parti trasparenti sono concentrate in luoghi precisi delle facciate, a significare un'interruzione voluta delle congiunture murarie.

vibrocompresso a vista per le murature portanti, il laterizio faccia a vista per la finitura e il rivestimento esterno.

La casa cerca un dialogo con il castello tardomedievale situato proprio di fronte, che ne diventa il panorama principale, e la privatizzazione dello spazio di vita interno è rimarcato adottando i fronti sulla strada invalicabili, che impediscono l'introspezione curiosa.

Dal punto di vista distributivo, gli spazi funzionali, in simmetria diagonale, ruotano attorno al doppio volume centrale la cui copertura trasparente, in continuum con la lunga vetrata centrale, diffonde luce zenitale agli ambienti che carica di colori e suggestioni: anche i muri interni, in blocchi a vista, ne risultano arricchiti ed esprimono la ricchezza costruttiva delle lavorazioni.

Il legame linguistico e materico con la tradizione edificatoria locale e con il sistema ambientale è rappresentato dall'uso del laterizio faccia a vista come materiale di rivestimento e finitura.

L'opera muraria si contrappone decisamente alle grandi vetrate ed ai vuoti ricavati nei volumi principali: un gioco di trasparenze e masse compatte, disegnate queste dalla tessitura dei corsi di mattoni, dalle lavorazioni speciali e dagli effetti chiaroscurali che ne derivano.



Vetro e mattoni definiscono effetti plastici splendidi.